

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA
(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di lunedì 18 aprile 2011 (Anno III, numero 16)

NOTA DELLA REDAZIONE

Non possiamo non redigere un numero "speciale", diciamo "straordinario", delle nostre "News Settimanali di Attualità", pur avendo annunciato (nel numero 15) una pausa della nostra Redazione in vista delle festività pasquali. Pausa che sospendiamo volentieri nel venire a conoscenza del significativo l'appello dell'arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova, mons. Vittorio Mondello, presidente della Conferenza episcopale calabrese (Cec), rivolto ai politici nel suo messaggio pasquale. E' un vibrante appello che, comunque, ha lasciato "indifferenti" i destinatari: non abbiamo rilevato nessun loro commento sulle principali agenzie di stampa e mezzi di informazione regionale on line. Si sono, forse, ben guardati dall'intervenire sin dal leggere il titolo del messaggio: "Svegliamoci, laici cattolici Reggini e Calabresi". Per l'arcivescovo della Città dello Stretto oggi i partiti e la classe politica «attraversano una crisi, che potremmo definire epocale. Essa, in qualche modo, fa parte della crisi globale che attraversa il tessuto di vita dell'umanità intera; ed affonda le radici, in ultima analisi, in quella "dittatura del relativismo" che permea il modo di pensare comune».

Senza voler fare paragoni tra la classe dirigente politica calabrese del passato e quella del presente, cogliamo l'occasione per proseguire la pubblicazione degli interventi e contributi sull'incontro dal titolo "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa", promosso in occasione del 40° anniversario della scomparsa del politico calabrese, i cui "atti" saranno consultabili prossimamente nella sezione del sito "Convegni ed eventi". Lo facciamo offrendo ai lettori una riflessione dell'imprenditore montegiordanese Nicola Melfi, titolare dell'omonimo frantoio oleario avviato lustri fa dal padre Francesco e dallo zio Rocco, intraprendenti e lungimiranti pionieri della piccola industria alimentare in una delle zone più depresse della Calabria, l'Alto Ionio, quando il resto d'Italia viveva il suo boom economico di metà anni '60. Nicola Melfi sarebbe voluto intervenire all'incontro del 40° anniversario, ma il tempo è stato tiranno; comunque ha voluto ugualmente rendere pubblico il contenuto del suo intervento facendo pervenire uno scritto alla nostra Redazione. E' da sottolineare che Melfi si è formato politicamente nella Sezione "Enrico Berlinguer" del Pci di Montegiordano Marina ed è rimasto sempre coerente ai suoi ideali, riconoscendo ed apprezzando i meriti degli avversari, una qualità che purtroppo oggi è sempre più rara.

Buona lettura ed ancora vivissimi auguri!

I PARTITI E LA CLASSE POLITICA

«ATTRAVERSANO UNA CRISI, CHE POTREMMO DEFINIRE EPOCALE». LO SOSTIENE L'ARCIVESCOVO METROPOLITA VITTORIO MONDELLO, PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

«Operare affinché siano rese più libere e dignitose le condizioni della vita di tutti e soprattutto degli ultimi: in cammino verso l'eterno, ma con i problemi da affrontare ogni giorno nell'impatto col tempo». È l'appello di mons. Vittorio Mondello, arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova e presidente della Conferenza episcopale calabra (Cec) nel messaggio per la Pasqua, diffuso lo scorso finesettimana, dal titolo "Svegliamoci, laici cattolici Reggini e Calabresi".

Per il presule oggi i partiti e la classe politica «attraversano una crisi, che potremmo definire epocale. Essa, in qualche modo, fa parte della crisi globale che attraversa il tessuto di vita dell'umanità intera; ed affonda le radici, in ultima analisi, in quella "dittatura del relativismo" che permea il modo di pensare comune. Ma è più evidente, ed insieme deprimente, per il ruolo pubblico che i partiti e la classe politica hanno». Da qui l'urgenza della «creazione» di una classe politica nuova «che nasca dalla libera scelta dei cittadini e si attesti esclusivamente sulla frontiera della promozione del bene comune. Ecco perché - scrive mons. Mondello - ancora di più avvertiamo come sofferenza - qui in Calabria e a Reggio - l'emergere di situazioni amministrative pesanti, non trasparenti, difficili da sanare, e che potranno divenire ancora più drammatiche nella prospettiva di un federalismo fiscale non ben definito».

Situazioni che, aggiunge il vescovo, «invece di essere affrontate, con umiltà, efficacia e trasparenza, registrano una fitta rete di silenzi, di rinvii, di litigi e contrapposizioni, che finiscono col seminare nel cittadino delusione e sfiducia». Da qui l'appello: «Svegliamoci, laici cattolici reggini e calabresi! È tempo di prendere in mano le redini di un cambiamento di rotta».

Mons. Mondello, quindi, indica alcuni «scenari dentro i quali è indispensabile una presenza profetica di quanti si ispirano ai valori del Vangelo». Tra questi lo scenario della situazione dei poveri «sull'intero territorio calabrese e nella nostra diocesi in particolare: quei poveri che siamo chiamati a servire»; quando si sente parlare di un tasso di povertà fisiologico dentro una società dei consumi e del benessere, si deve avere il coraggio di denunciare che questo modo di ragionare è - dal punto di vista evangelico ed anche dei rapporti sociali corretti - un'autentica bestemmia. Come, del resto, è assurdo accettare, senza fiatare, certe scelte di politica nazionale che toccano il cuore della politica locale».

Inoltre, mons. Mondello si dice «convinto che operare gravi tagli di risorse a discapito degli ultimi, spingere verso un welfare privato della carità, ridurre diritti acquisiti a benefici opzionali, ridimensionare se non chiudere servizi essenziali, che hanno fino ad oggi assicurato una dignitosa sopravvivenza a migliaia di anziani, minori, disabili, tossicodipendenti, poveri della strada, non può avvenire dentro un assordante silenzio».

Un altro «scenario» è quello della mancanza di lavoro: «Come si fa a dire che esiste la democrazia in una città dove non esiste il lavoro? Come può essere libero un giovane chiamato ad esprimere il suo voto, quando una reale "dittatura della mancanza di lavoro" lo rende facilmente ostaggio di una politica corrotta, o di logiche clientelari e familistiche, quando non di favoritismi decisamente mafiosi?».

Mons. Mondello chiede un impegno ai laici sottolineando che «non spetta alla Chiesa in quanto tale la soluzione dei problemi della politica», ma «è chiaro che la Chiesa deve educare i laici a vivere per intero la loro vocazione, che include anche la loro efficace e incisiva presenza nel mondo della vita politica e sociale. Che tutto questo avvenga nel contesto di un messaggio pasquale - conclude mons. Mondello - non è un limite, ma un punto di forza».

(Fonte: «SIR»)

CI ACCORGIAMO DELL'IMPORTANZA DI QUALCUNO SOLTANTO QUANDO QUESTI NON C'E' PIU'

di Nicola Melfi

Credo che quel maledetto 21 dicembre del 1970 non sia morto soltanto l'uomo e il politico; credo che quarant'anni fa su quella tratta della Salerno-Reggio si siano spente anche le speranze di tutti i cittadini montegiordanesi.

Giovanni Pascoli in una bellissima poesia, "La Querce caduta", evidenziava di come ci si accorge dell'utilità, o meglio dell'importanza di qualcosa o di qualcuno soltanto quando questi non c'è più. Nel caso di Giorgio Liguori constatare quanto ci sia mancato e quanto ci manca è mille volte più evidente.

Girando per le nostre strade non c'è niente, infatti, che non ci ricordi il dott. Liguori, non c'è nulla che non sia in un certo senso riconducibile alla sua opera o alla sua progettualità, dalle opere pubbliche - basti pensare al lungomare o alla chiesa madre -, all'edilizia popolare, dalle opere infrastrutturali all'occupazione. Quante persone hanno trovato lavoro grazie a Giorgio Liguori, nelle Scuole, nella Pubblica Amministrazione, alla Provincia di Cosenza... e, consentitemelo chissà come sarebbe finita con il Salumificio di Montegiordano (oggi è una delle tante "cattedrali nel deserto" del Meridione d'Italia, n.d.r.) se lui non ci avesse lasciato.

Io non ho avuto il privilegio di conoscere personalmente il dott. Liguori, quando avvenne la disgrazia avevo poco più di dieci anni, ma ho capito di quanto lui fosse amato dalle testimonianze delle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ho appreso di quanto lui fosse stimato leggendo il consenso elettorale che riscuoteva.

E' vero, Montegiordano, tranne forse soltanto una volta, è sempre stata generosa con i propri concittadini che hanno inteso cimentarsi in una competizione elettorale e questo a prescindere dallo schieramento politico, ma nel caso di Giorgio Liguori i risultati andavano sempre oltre ogni aspettativa, era quasi un voto plebiscitario.

Giorgio Liguori era amata semplicemente perché era una persona buona e disponibile, era stimato e votato perché possedeva una dote che solo i grandi hanno: l'umiltà, a cui univa una straordinaria moralità e una irriducibile coerenza, virtù che purtroppo sono alquanto desiderabili in molti dei nostri attuali rappresentanti istituzionali.

Rita, Piero, Riccardo (Melfi si rivolge ai tre figli di Liguori, n.d.r.), Pietro Metastasio, poeta drammaturgo e sacerdote del XVIII secolo, scriveva: "la vita di un uomo si misura dalle opere che egli compie e non dai giorni che egli vive". So quanto avete sofferto per quella disgrazia, perché so che egli non era soltanto un grande politico, ma era anche e soprattutto uno straordinario papà. Vi conforti che il suo ricordo a quarant'anni dalla sua morte è e rimarrà in tutti noi indelebile.

Montegiordano è grata al suo sindaco, l'ingegner Francesco La Manna, per aver promosso una manifestazione in ricordo del 40° anniversario della morte del dott. Liguori, come anche quella che si tenne due anni fa dal titolo "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori un esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari". E' il giusto riconoscimento al nostro concittadino più illustre che non è più tra noi. Colgo l'occasione per chiedere al signor sindaco un qualcosa in più, vorrei il personale impegno del nostro primo cittadino affinché la data del 21 dicembre diventi un appuntamento fisso nell'agenda comunale, perché in un momento di grande scadimento e mediocrità della politica in cui abbondano sempre più saltimbanchi e ciarlatani, dare alle nuove generazioni riferimenti veri come la figura di Giorgio Liguori, è quanto di meglio e di più giusto la politica stessa possa fare.

Nicola Melfi

* * *